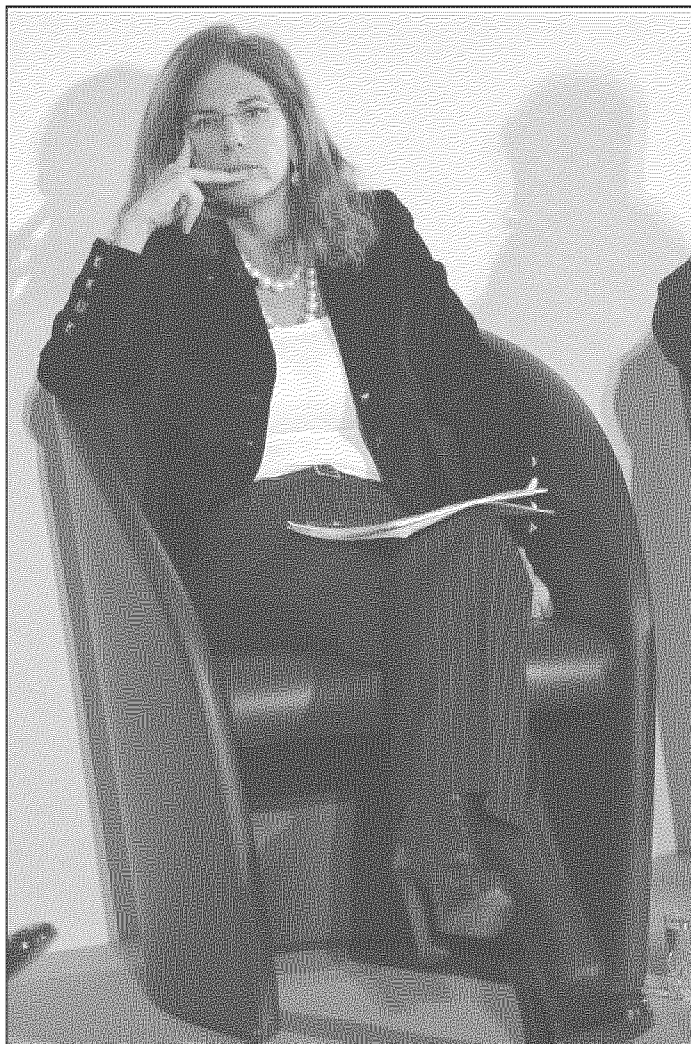


Rassegna del 07/04/2011

SI PARLA DI NOI

07/04/11	Opinione	2	Lady Confindustria sempre più "politica"	...	2
07/04/11	Sole 24 Ore	23	"La classe dirigente cambi passo"	<i>Picchio Nicoletta</i>	3
07/04/11	Sole 24 Ore	23	Èlite locali deboli nell'affrontare la crisi	<i>N.P.</i>	5
07/04/11	Tempo	41	Classi dirigenti bloccate Non sfruttano il dopo crisi	<i>Ber.Sil.</i>	6

SI PARLA DI NOI



EMMA MARCEGAGLIA

Lady Confindustria sempre più "politica"

Oltre a Montezemolo anche il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, sembra stuzzicato dalla politica. Non tanto da voler tentare la scesa in campo ma quel poco per dare consigli e tirare le giacche a chi, ora, fa il politico di mestiere. La Marcegaglia, ieri, ha posto la proprio attenzione sull'attuale, "inadeguata", legge elettorale. "E' venuto il momento di cambiare questa legge elettorale. Io sono per una logica maggioritaria, ma non è questo il punto, credo serva dare agli elettori l'opportunità di scegliere le singole persone, non quelle indicate dal capo di partito". Lo ha affermato il presidente di Confindustria, intervenendo alla presentazione del rapporto **Luiss** sulla classe dirigente. "Certo è più faticoso per un leader di partito non poter dire più 'vai tu che sei mio amico, il piu' fedele e vicino, ma non è questa la politica che vogliamo", ha aggiunto Marcegaglia, sostenendo che "parlare male della politica, in questo momento, è un gioco nazionale. Evito di farlo, ma è evidente che c'è un problema serio: una legge elettorale come questa che sostanzialmente fa in modo che il capo del partito indichi le sue persone, con la quale nessuno fa più campagna elettorale, nessuno fa più gavetta, né si interessa al territorio, non ha portato certo ad un miglioramento della qualità della classe politica, anzi ha portato ad una riduzione della qualità". Nel corso del suo intervento, il presidente di Confindustria ha inoltre parlato di una "situazione complicatissima, con lotte intestine, scontri istituzionali tra poteri, come quelli che stiamo vedendo in questi giorni, che ci fanno avere una percezione negativa. Però - ha evidenziato - all'interno del Paese non tutto è così: non è tutto perso, possiamo ancora farcela, il Paese ha potenzialità forti che dobbiamo mettere a sistema, portare avanti con un'azione vera e concreta". No, invece, al "ritorno dello Stato nell'economia", un "ritorno al passato" che sarebbe un "dramma": è la convinzione della Marcegaglia, secondo cui "bisogna avere un Paese aperto, certo con regole interne ed europee, ma senza logiche di chiusura, di protezionismo che hanno creato disastri". "Dobbiamo avere il coraggio di dire che il mercato, regolato, è una cosa buona. Tutto quello che vediamo in questi giorni va nella direzione opposta".



Sviluppo. La presidente di Confindustria al rapporto **Luiss** rilancia il tema delle competenze: «Serve una visione chiara»

«La classe dirigente cambi passo»

Marcegaglia: legge elettorale da riformare perché ha abbassato la qualità della politica

Le classi dirigenti locali e il passaggio oltre la crisi

6

I TERRITORI

L'analisi è stata condotta su sei territori (Torino, Varese, Treviso, Reggio Emilia, Ancona e Lecce) attraverso un sistema di focus group

3

I FATTORI DI DEBOLEZZA

Comportamenti allentati nell'affrontare la complessità attuale; autoreferenzialità locale; marginalità della classe dirigente

5

LE EMERGENZE A TORINO

Ripresa dell'economia; occupazione e Cig; competitività delle imprese; produttività imprese; futuro dei giovani

5

I «SENTIMENTI» A LECCE

Sensazione di smarrimento da parte della popolazione; insoddisfazione; inquietudine; rabbia; rassegnazione

L'APPELLO

«Bisogna tornare a dare l'opportunità all'elettore di scegliere le persone sul territorio e non affidare l'iter al capo del partito»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Sta tutto studiato». Imita anche l'accento del Sud Giuliano Amato, citando la risposta di un vecchio professore a chi andava da lui proponendo nuove consulenze. Siamo ricchissimi di soluzioni ai problemi dell'Italia, gli stessi da anni, ma continua a mancare «il risolutore», cioè chi tira fuori il coraggio per risolverli.

Immagine efficace. E la rilancia Emma Marcegaglia sollevando il tema generale della leadership. «Serve un gruppo di persone che faccia fare un passo avanti al paese, con una visione chiara, non basata sull'emergenza e sul giorno per giorno». Con una caratteristica fondamentale, il coraggio: «se c'è la volontà, possiamo farcela. L'Italia ha potenzialità che possiamo mettere a sistema, ci sono eccellenze che stanno facendo passi verso il cambiamento».

Bisogna però «ricostituire le competenze», sottolinea la Marcegaglia. E il pensiero va alla politica: «Parlarne male è uno sport nazionale e quindi evito di farlo. Ma è evidente che abbiamo un problema serio».

Il passo da fare è «cambiare la legge elettorale, perché quel-

la attuale ha portato ad una riduzione della qualità della politica. Nessuno lavora più sul territorio, nessuno fa la gavetta». La presidente di Confindustria resta favorevole al maggioritario ma, precisa, «non è questo il punto». Si tratta di tornare a dare «l'opportunità all'elettore di scegliere le persone sul territorio, e non affidarlo al capo partito».

Applaude con calore la platea, soprattutto giovani, presenti per la presentazione del quinto Rapporto sulla Classe Dirigente messo a punto da Fondirigenti e **Luiss**, l'università di Confindustria (si veda l'articolo qui sotto).

L'Italia ha bisogno di una classe dirigente in grado di prendersi le proprie responsabilità di decisione. E ciò che serve, per crescere, è avere un paese aperto, ha insistito la Marcegaglia, senza logiche di protezione.

«La concorrenza è l'unico modo di premiare il merito». E quindi «serve più mercato, regolato, che tuteli anche i più deboli ma che sia mercato». Invece si sta assistendo alla tentazione di un ritorno indietro: «Siamo quasi morti per un eccesso di Stato nell'economia, non ne abbiamo bisogno».

Si rivolge ai ragazzi, studenti della **Luiss**: «C'è bisogno di più formazione. La legge Gelmini è positiva, può essere migliorata, ma va nella direzione giusta di premiare il merito». E la Marcegaglia, presidente anche della **Luiss**, ha sottolineato l'impegno

dell'università nella formazione dei dirigenti pubblici. «Stiamo anche lavorando con la Bocconi per formare la pubblica amministrazione della Calabria».

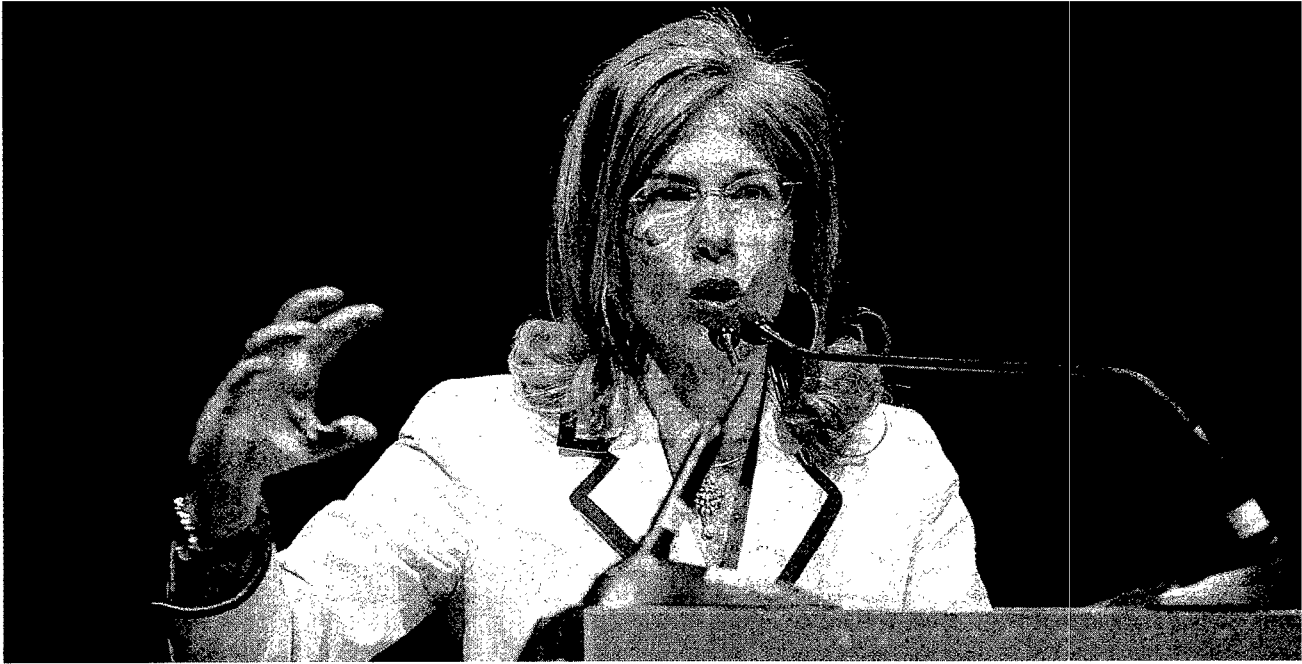
Anche gli imprenditori, nel ruolo di classe dirigente, devono fare la propria parte: conquistare mercati esteri, aumentare la managerialità nelle imprese familiari «una grande forza dell'Italia», mettendo l'azienda prima della famiglia e gestendo bene il ricambio generazionale.

Un esempio positivo è stato raccontato dall'amministratore delegato di Luxottica, Andrea Guerra, che ha partecipato alla tavola rotonda insieme ad Elena Maschio, direttore d'orchestra, al sindaco di Torino e presidente Anci, Sergio Chiamparino, al presidente Abi, Giuseppe Mussari e al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro.

«C'è un problema di governance, bisogna cambiare le regole per raggiungere gli obiettivi», ha detto Caldoro. Se si vuole, è possibile: e Chiamparino ha citato l'esempio del raddoppio del centro ricerche di General Motors, una decisione presa in una mattinata. Nel problema della classe dirigente, ce n'è uno in più: la differenza di genere, sollevata anche dal Rapporto. «Ero piccola quando ne ho sentito parlare - ha detto la Maschio - invecchierò senza che sia stato risolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Verso il cambiamento. Per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, serve un gruppo di persone che faccia fare un passo avanti al Paese

Il sondaggio. Focus su sei grandi città

Élite locali deboli nell'affrontare la crisi

ROMA

■ Sono consapevoli di non essere adeguati. Di non essere capaci a unirsi per obiettivi comuni. Ma sanno anche che così non si può continuare e che bisogna fare un salto in avanti, cambiando atteggiamento e facendo entrare nuova classe dirigente. Tenendo presente la coesione sociale.

È il risultato di un sondaggio su circa 200 rappresentanti delle élite locali, selezionati in sei città, Torino, Varese, Treviso, Reggio Emilia, Ancona e Lecce: uno dei capitoli del quinto Rapporto Generare Classe Dirigente, messo a punto dall'Associazione Management Club, centro studi nato da una iniziativa congiunta di Fondirigenti e dell'università **Luisi Guido Carli**. Il quarto Rapporto prendeva in considerazione l'economia internazionale alle prese con la crisi economica, quest'anno l'analisi si intitola: "Le risorse dei territori italiani, le sfide del Mondo Nuovo". Il sondaggio tra gli enti locali è stato curato da Nadio Delai: ci sono tre debolezze di fondo delle sei realtà locali e cioè comportamenti "allentati" di fronte alla crisi, eccessiva

autoreferenzialità, marginalità del tema formazione, selezione e ricambio della classe dirigente. Di questo tema "non se ne parla" per l'1,1% dei protagonisti del sondaggio a Torino, 26,7% a Varese, 43,6% a Treviso, 21,7% a Reggio Emilia, 23,3% ad Ancona e 34,2% a Lecce.

Nella restante percentuale, "se ne parla" ma con una serie di limiti. Per esempio a Torino il 33,3%, la quota più alta rispetto ad altre voci, si afferma di essere restii a promuovere i giovani talenti attorno a sé; la stessa affermazione sale al 35,9% a Treviso, al 36,8% a Lecce, al 40% ad Ancona; a Varese per il 35,6% si sottolineano le inefficienze degli altri gruppi di classe dirigente; a Reggio Emilia il 43,5% pensa che la classe dirigente non debba generare altra classe dirigente. La crisi economica accentua anche il successo dei partiti polulisti, come afferma nel Rapporto Marc Lazard: un esempio, tra gli argomenti più sfruttati, l'immigrazione. Nel sondaggio, al Nord è sentita più come un problema che come un'opportunità.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Classi dirigenti bloccate Non sfruttano il dopo crisi

■ Il Rapporto **Luiss**, risultato di un'indagine condotta su circa 200 rappresen-



tanti del territorio di Torino, Varese, Treviso, Reggio Emilia, Ancona e Lecce ha evidenziato come la classe dirigente italiana, uscita malconcia dalla crisi economica, sia ancora incapace di sfruttare le nuove occasioni offerte dal mercato poiché permangono «carenze di infrastrutture materiali e immateriali». Inoltre, il sistema in cui le stesse classi dirigenti sono costrette a operare risulta «farraginoso e burocratico», inadatto a realizzare il bene «della comunità produttiva». Inoltre, soprattutto a Nord, le questioni inerenti l'immigrazione sono spesso avvertite dalle classi dirigenti come un significativo problema e non un possibile aumento della forza lavoro. La strada indicata dal rapporto per superare questa impasse passa per il superamento delle politiche di sviluppo territoriale e punta su di una «intermediazione alta» tra risorse economiche e sviluppo

Ber. Sil.

